

Parto. “Introdurre il reato di violenza ostetrica”.

L'indignazione dei ginecologi sulla proposta di legge

Presentata dal deputato Adriano Zaccagnini, la proposta prevede anche norme per un sistema di accountability annuale, dei singoli ospedali e dell'azienda nell'insieme, accessibile al pubblico, redatto in modo trasparente e comunicato in formato aperto (pubblicazione on line, pagine web dedicate). **Nettamente contrari i ginecologi che in una nota congiunta affermano: “È un disegno di legge che offende la professionalità degli operatori sanitari”**

Una norma per introdurre il reato di violenza ostetrica e per frenare coercizione, abusi verbali, carenza di consenso realtamente informato. Questa, ma non solo la novità principale contenuta nella proposta di legge “Norme per la tutela dei diritti della partoriente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico” presentata alla Camera dal deputato **Adriano Zaccagnini**. “Per trascuratezza e carenze di formazione del personale – spiega il deputato di Sinistra Italiana – in Italia c'è un alto tasso di abusi al momento del parto e troppo spesso senza alcuna sanzione. Spesso il personale ha una formazione non aggiornata rispetto alla promozione di un parto non medicalizzato e comunque non basata su un reale consenso informato”. L'iniziativa ha suscitato la viva protesta dei ginecologi mentre sui social la campagna **#bastatacere** in poche settimane ha registrato più di 20mila like su facebook.

Cosa prevede la proposta. La proposta di legge promuove “il rispetto dei diritti fondamentali e della dignità personale della partoriente e del neonato, nonché l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il ricorso al taglio cesareo, al parto vaginale operativo e a tutte le pratiche lesive dell'integrità psico-fisica della donna, incluse le umiliazioni verbali. Il capo II è dedicato ai diritti delle donne e al consenso informato, libero e consapevole ai trattamenti medici durante il travaglio e il parto”.

Tra le misure **l'introduzione della “fattispecie della violenza ostetrica**, una tipologia di violenza

contro le donne, già classificata da legislazioni di Paesi dell'America latina e che consiste nell'appropriazione del corpo e del processo riproduttivo delle donne da parte del personale medico attraverso trattamenti disumani e degradanti e la medicalizzazione del processo del travaglio e del parto. Tali abusi producono la perdita di autonomia della donna e della capacità di decidere liberamente del proprio corpo e della propria sessualità con conseguenze sulla qualità della vita”.

Individuati anche “i diritti del neonato e pone il divieto di donazione del sangue del cordone ombelicale in quanto biologicamente appartenente al neonato”. E stabiliti “i compiti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano che, attraverso i rispettivi piani sanitari e sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili, devono fornire un'adeguata informazione, tramite le strutture sanitarie presenti nel territorio (consultori familiari), alla partoriente sul parto fisiologico e realizzare modelli assistenziali per il percorso della nascita e per il rafforzamento della tutela della salute e del benessere della madre e del neonato, nel rispetto delle finalità e dei requisiti individuati dalla legge.

Obbligo di previsione per le aziende sanitarie di “**un sistema di accountability annuale**, dei singoli ospedali e dell'azienda nell'insieme, accessibile al pubblico, redatto in modo trasparente e comunicato in formato aperto (pubblicazione on line, pagine web dedicate)”. Inoltre, le aziende sanitarie devono fornire al-



l'utenza strumenti telematici e cartacei per la valutazione dell'assistenza ricevuta e per la documentazione degli esiti in termini di salute. Le aziende sanitarie devono fornire anche agli operatori sanitari, dipendenti dell'azienda, strumenti di valutazione dell'assistenza prestata, in particolare quando si tratta di casi difficili, con esiti infausti”. Previsto anche “per diminuire i contenziosi legali e il ricorso alla medicina difensiva, che le aziende sanitarie devono utilizzare il sistema di open disclosure, caratterizzato dall'assoluta trasparenza e comunicazione rispettosa tra le famiglie e gli operatori coin-

volti negli eventi avversi. I risultati delle valutazioni dell'utenza e del personale sanitario dovranno essere pubblicati annualmente nel sito internet istituzionale dell'azienda sanitaria. Le aziende sanitarie devono provvedere a fornire un modello di piano del parto alle donne che intraprendono un percorso di maternità, redatto e aggiornato nel corso della gravidanza con l'aiuto di un'ostetrica. A tale fine le aziende sanitarie possono incaricare i consultori sanitari già esistenti, valorizzando i loro servizi. La rete consultoriale deve essere rivalutata e potenziata, in particolare per quanto riguarda l'offerta di

corsi di accompagnamento alla nascita, i cui esiti sono di comprovata efficacia per la salute materno-infantile”.

“Le aziende sanitarie devono altresì promuovere i rapporti con il territorio e con la comunità, in particolare valorizzando il volontariato e le madri peer-to-peer. A tale fine devono essere disposti tavoli multidisciplinari e inclusivi della società civile presso le aziende sanitarie con riunioni a cadenza semestrale”.

Previsto infine che “il Ministro della salute presenti con cadenza almeno annuale alle Camere una relazione sullo stato di attuazione della legge”. **Y**

LA NOTA CONGIUNTA SIGO-AOGOI-AGUI

“Un disegno di legge che offende la professionalità degli operatori sanitari Contro la malasanità in sala parto non servono nuove leggi”

“Per tutelare la salute delle neo-madri italiane e garantire la sicurezza in sala parto non c'è bisogno di nuove leggi. È sufficiente applicare al 100% la regolamentazione già vigente a partire dai provvedimenti stabiliti dalla riforma Fazio del 2010”. È quanto hanno affermato in una nota Sigo, Aogoi e Agui prendendo le distanze dal Ddl sulla violenza ostetrica presentato dal deputato **Adriano Zaccagnini**, sostenuto da alcune associazioni e da una campagna virale sui social media. Un disegno di legge che offende la professionalità degli operatori sanitari i quali non sono stati nemmeno convocati per richiedere spiegazioni o documentazioni. Il provvedimento diventa così soltanto un duro attacco immotivato a tutta la categoria degli operatori dei punti nascita che si riservano di tutelare, in ogni sede, il loro diritti e la loro onorabilità. “Eventuali offese alla dignità personale della partoriente e del neonato, scelte terapeutiche non corrette o

abusi da parte del personale sanitario devono essere ovviamente contrastati - affermano i **presidenti di Sigo, Aogoi e Agui**. Alla magistratura spetta il compito di punire chi ha sbagliato ma siamo convinti che la malasanità si possa prevenire. Bisogna applicare la normativa prevista dal decreto ministeriale D.M. 70 che prevede la chiusura e accorpamento dei punti nascita al di sotto dei 1.000 parti l'anno e la corrispettiva messa in sicurezza dei restanti. Il disegno di legge, proposto dall'Onorevole Zaccagnini e attualmente presentato alla Ca-

mera, stabilisce invece una serie di nuove restrizioni inutili o addirittura controproducenti. Molte di queste norme, se applicate, renderebbero il nostro lavoro ancora più difficile. Inoltre alimenterebbero il contenzioso medico-legale e di conseguenza anche il ricorso alla medicina difensiva”. “Le nostre Società Scientifiche - aggiungono i ginecologi italiani - sono state le prime a sollecitare la messa in sicurezza delle sale parto del nostro Paese. Per ottenere questo obiettivo fondamentale, non solo per i professionisti ma anche per l'intera col-

lettività, ci siamo mossi nelle sedi istituzionali. Abbiamo promosso una legge sulla responsabilità professionale che tutela la salute delle pazienti mettendo in sicurezza l'operato dei sanitari. E non abbiamo esitato a scioperare, nel febbraio del 2013, per la prima volta nella storia della Repubblica. Non tutti i punti nascita con meno di mille parti l'anno sono stati chiusi o riconvertiti. Quel provvedimento deve essere applicato al 100% per assicurare la salute di donne e neonati”. “Nei mesi scorsi alcuni gravi episodi di malasanità si sono verificati proprio nei reparti materni - concludono i presidenti **Scollo, Trojano e Colacurci** -. Al di là del clamore mediatico suscitato da certi eventi bisogna ricordare che i dati del nostro Paese sulla mortalità neonatale e materna sono tra i più bassi in Europa. Siamo convinti che resta ancora molta strada da percorrere per rendere più sicuro nascere in Italia. Come rappresentanti dei ginecologi e ostetrici italiani siamo pronti a collaborare con le Istituzioni”. **✓**

▲▲ Più che lecito indignarsi. Così formulato, il provvedimento appare solo come un attacco immotivato a tutta la categoria degli operatori dei punti nascita. Se si dovessero applicare molte delle norme contenute nel ddl il nostro lavoro verrebbe reso ancor più difficile. E aumenterebbe il ricorso alla medicina difensiva. L'umanizzazione del parto è sempre stato in cima all'agenda Aogoi. Ma le nostre società scientifiche non sono state nemmeno consultate. L'aspetto più pericoloso di iniziative come queste è di incrinare il rapporto fiduciario medico-paziente



Sul sito Aogoi, in allegato all'articolo, sono disponibili il testo della proposta di legge d'iniziativa Zaccagnini e i seguenti documenti di approfondimento proposti dall'Aogoi: Considerazioni sulla frequenza "realistica" a livello di popolazione in Italia del parto per via cesarea (11 luglio 2015). Documento preparato dal gruppo di lavoro AOGOI; testi di Linee guida e delibere regionali sul tema Tc a richiesta materna; Modello di Consenso informato per taglio cesareo elettivo (approvato dal Consiglio Direttivo Aogoi il 19/01/2016).

Aaroi-Emac

Critiche anche dagli anestesisti “Si introducono elementi pericolosi”

Per tutelare le future mamme e i loro bambini deve essere garantita la sicurezza dei Punti Nascita. È questo l'obiettivo principale di tutti gli operatori sanitari coinvolti nel Percorso Nascita. E questo dovrebbe essere anche l'obiettivo di chiunque si erga a paladino delle partorienti e dei nascituri. La Proposta di Legge del Deputato **Adriano Zaccagnini** non aggiunge nulla di nuovo che vada nella direzione del suddetto obiettivo. Al contrario, introduce enunciati pericolosi che, se

► Segue a pagina 16

Fucci: Proposta di legge da 'caccia alle streghe' contro medici

■ I contenuti della proposta di legge per la promozione del parto fisiologico e il contrasto del numero ancora eccessivo di cesarei sono scandalosamente inaccettabili: sono un attacco violento e diretto ai medici che ogni giorno operano, a volte in situazioni molto difficili, nelle sale parto italiane. È gravissimo che un parlamentare formalizzi in una proposta di legge la richiesta di denunciare ginecologi e ostetriche senza che sia svolta un'inchiesta

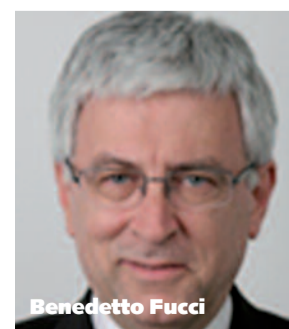
Per principio qualunque forma di "caccia alle streghe", in qualsiasi ambito, rappresenta l'approccio peggiore per analizzare e soprattutto risolvere delle criticità. Spiace constatare che un approccio del genere, grossolano e irresponsabile, prenda forma anche in Parlamento, cioè nel luogo di lavoro del Legislatore che per definizione avrebbe il compito, invece, di analizzare con attenzione e serietà i pro-

blemi alla sua attenzione e infine trovare soluzioni normative di buon senso e utili. Mi riferisco all'iniziativa del deputato **Adriano Zaccagnini**, di Sel, che ha presentato una proposta di legge dal titolo innocuo ("Norme per la tutela dei diritti della partoriente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico") ma dai contenuti scandalosamente inaccettabili che sono un attacco violento e diretto ai medici che ogni gior-

no operano, a volte in situazioni molto difficili, nelle sale parto italiane. **I commenti di Zaccagnini** sulla sua iniziativa rasentano l'assurdo. Egli parte da un tema reale - il numero ancora eccessivo di parti cesarei eseguito in Italia - per poi accusare i medici e gli operatori sanitari di "violenza ostetrica". Zaccagnini parla di "personale inadeguato" che lavora con l'obiettivo non di fare il bene della partoriente e del neonato, bensì di ottenere i rimborsi più alti possibili da parte del Servizio sanitario nazionale: di qui il presunto ricorso, anche con la violenza e con il sopruso, a tecniche invasive

e dolorose che trasformano la nascita di un figlio in una esperienza da incubo. Da sottolineare - questo fa capire le profonde e riflettute motivazioni della

► Segue a pagina 16



Benedetto Fucci

“Una proposta di legge dal titolo innocuo ma dai contenuti scandalosamente inaccettabili”

► Segue da pagina 15

proposta di legge - che l'iniziativa sembra essere basata sulle denunce, tutte rigorosamente anonime, postate da madri "violentate" in sala parto in una pagina facebook.

È evidente che la proposta di legge abbia contorni ridicoli e paradossali; ma purtroppo non c'è niente da ridere. Basta leggere il testo di una delle più incredibili iniziative parlamentari in campo sanitario: un'accozzaglia informe di temi e norme tra cui - immancabili alla luce di quanto seguirà - una volta a definire una nuova fattispecie, gli "atti di violenza ostetrica", per la quale si dovrebbe incorrere nella reclusione da due a quattro anni, salvo che il fatto costituisca più grave reato (art. 14).

È gravissimo che un parlamentare, "rappresentante della Nazione", formalizzi in una proposta di legge la richiesta - perché di

questo si tratta nella sostanza - di denunciare ginecologi e ostetriche senza che sia svolta un'inchiesta. Altrettanto grave è che alla "caccia alle streghe" nella sala parto italiane perseguita da Zaccagnini si uniscano, sempre nella proposta di legge, altre iniziative assurde volte introdurre restrizioni inutili o controproducenti nell'attività dei medici e degli operatori sanitari.

Piuttosto che proporre di impegnarlo in discussioni assurde e senza logica, chi ha il privilegio e al tempo stesso la responsabilità di sedere in Parlamento avrebbe il dovere di promuovere discussioni serie: per esempio, come ribadito in modo puntuale e serio dalle principali società scientifiche del settore (Sigo, Aogoi e Agui) e come da me proposto con una risoluzione di cui ho già chiesto la calendarizzazione nella Commissione Affari Sociali della Camera, trovare il modo di

portare a completo compimento il piano di riorganizzazione della sale parto, voluto nel 2010 dall'allora Ministro Fazio e avallato dal Parlamento nel 2012. Dobbiamo lavorare per far sì che le sale parto siano sempre più sicure non demonizzando chi vi lavora con impegno e sacrificio, ma dotandole di tecnologie e standard qualitativi sempre più elevati.

È triste vedere che sulla pelle dei medici, che secondo Zaccagnini sono dei potenziali criminali punibili con la reclusione, e anche delle stesse partorienti si voglia giocare una partita politica all'insegna della demagogia e della più greve forma disinformazione. Ed è davvero un dispiacere profondo dover appurare come, purtroppo, quando sentiamo attaccare il Parlamento per la scarsa qualità del suo lavoro, sia davvero difficile ribattere a fronte di iniziative così assurde e gravi. **Y**

Aaroi-Emac

► Segue da pagina 15

approvati, potrebbero creare due immediate conseguenze macroscopiche". È quanto evidenzia l'Aaroi-Emac in una nota. Secondo il sindacato degli anestesisti "la prima sarebbe la convinzione che debba essere unicamente la donna a scegliere il percorso nascita più adeguato, in modo totalmente svincolato dalle esigenze e dalle indicazioni sanitarie e, soprattutto, dei più elementari criteri di sicurezza clinica. La seconda uno screditamento del rapporto fiduciario che normalmente intercorre tra gli Operatori Sanitari e gli Utenti delle prestazioni sanitarie, in questo caso le future mamme, a danno soprattutto di queste e dei nascituri".

"Ferma restando la necessità di un miglioramento continuo della comunicazione tra medico e paziente - prosegue la nota -, occorre fare attenzione a sostenere campagne che facciano leva unicamente su esperienze vissute come negative in momenti particolari della propria vita, come quello del parto. Qualora e laddove si verificano situazioni in cui manchi il rispetto per la persona, nei Punti nascita così come nelle altre strutture ospedaliere, li si persegua di conseguenza, ma senza farne paradigmi sui quali basare l'ennesimo tentativo di svilire la dignità della professione medica e delle altre professioni sanitarie coinvolte nelle cure agli Utenti".

"Sarebbe molto meglio - conclude il comunicato -, in particolare in questo momento storico, unire le forze invece che contraporle, al fine di ottenere risultati che mirino alla tutela reale della salute dei cittadini in generale, e delle future mamme in particolare".



“Ecco una sintesi dei numerosi messaggi mail che ho ricevuto dai nostri soci dopo la netta presa di posizione Aogoi sulla proposta di legge Zaccagnini che contempla, qualora ve ne siano gli estremi, di portare gli atti alla Procura della Repubblica per diffamazione della nostra categoria



- **Condivido tutto quello che ha scritto l'On. Fucci.** Il legislatore è molto lontano dal realtà delle sale parto. VS
- **Grazie per l'impegno** che, come sempre, hai e dimostri nella difesa di tutti noi. Le tue/ nostre posizioni sono davvero anche un sostegno per le donne e i neonati! M.C.
- **Mi associo e condivido** in pieno lo sdegno che il Collega On. Fucci (fonte autorevole e competente) ha ben rappresentato. Mi permetto soltanto di aggiungere che dovremmo cominciare a segnalare per far valutare alla Magistratura tutte quelle azioni denigratorie, rigorosamente generiche se non anonime, che ci vedono coinvolti e che dopo essere stati costretti comunque a dimostrare l'assoluta correttezza del nostro operato, tutto finisce nel nulla con grave danno, anche patrimoniale, per noi operatori. Ad onor del vero non sono poche le volte che Colleghi fanno da sponda; anche su questo andrebbero studiate opportune misure. S.R. (Salerno)
- **Dobbiamo attuare proteste clamorose.** Non se ne può più! Oramai la sua voce e quella dell'AOGOI è l'unica che cerca di tutelarci. Gli Universitari dove sono? E gli Ordini dei Medici? Non sono un Legale, ma credo che ci siano gli estremi per denunciare questo Signore (...). G.G.

- **Sono indignato** e mi auguro vivamente che il nostro Ordine Nazionale possa adire le vie legali. G.L.S.
- **Sono perfettamente d'accordo** con voi non ne possiamo più di questi continui attacchi che comunque sono fomentati dagli stessi colleghi! È difficilissimo che una persona dall'esterno giudichi l'operato di un sanitario soprattutto in un ambito così delicato come questo. Chi lo fa ha senz'altro un suggeritore che con il senno di poi tira le peggiori conclusioni! Chi scrive è una collega che è smontata dall'ennesima notte e che non me può più di sentirsi continuamente giudicata! Lo vogliamo capire che dobbiamo guardare tutti verso un'unica direzione e che pensare al nostro "poderino" ci ha portato solo ad aumentare i contenziosi, le spese legali assicurative e non ultime anche a rischiare personalmente perché ci sono anche aggressioni fisiche nelle sale parto senza denuncia da parte delle direzioni per paura del contenzioso con i pazienti!!? Lo vogliamo capire che le vere vittime del sistema siamo noi? Grazie, scusatemi per lo sfogo ma sarei un ginecologo con molta passione per il proprio lavoro... peccato che come il mare corrode la roccia...queste cose distruggono i professionisti R.P.
- **Ci vuole un'azione forte** tutti insieme e non come

sempre categoria divisa. Ma la cara signora Lorenzina sa solo mandare ispettori e risolvere qualcosa? Ormai sono solo delusa da questo paese e anche dalla categoria. L.T.

- **Avevo già segnalato** questa proposta di legge assurda e diffamatoria all'AOGOI con una mail in precedenza. Ho già risposto di persona all'on Zaccagnini tramite twitter e facebook. La campagna denigratoria nei nostri confronti innescata dall'hashtag #bastatacere è assurda e vergognosa. Auspico una presa di posizione da parte dell'AOGOI su questa tematica anche con iniziative attraverso la rete per poter chiarire a questo signori che NOI SIAMO DALLA PARTE DELLE DONNE. S.E.
- **Grazie per avermi informato!** Ne parlerò con gli altri colleghi; non ci sono parole sufficienti per esprimere lo sdegno! dovremo trovare il modo migliore per controbattere. G.M.
- **Speriamo che vada in porto** la legge sulla responsabilità professionale! Se i ginecologi si sentiranno più tutelati dal punto di vista medico-legale sono sicura che saranno anche più coraggiosi nel seguire i travagli di parto con qualche criticità fino all'espletamento del parto, invece di fare talvolta i cesarei per non rischiare. P.P.
- **Credo che questo signore** meriti una risposta che metta in luce l'assurdità del tutto ed in ridicolo lui che evidentemente si diverte a filosofeggiare, ma del nostro lavoro non sa nulla! La abbraccio cordialmente e la ringrazio del suo essere sentinella! G.M.
- **Il mio animo è pieno di incredulità** per come la nostra professione, il nostro lavoro e i nostri anni di formazione siano messi non solo in discussione ma anche oggetto di accuse infondate; ognuno di noi

ogni giorno si impegna perché il percorso nascita sia il più fisiologico possibile, limitando ogni atto che possiamo definire invasivo e nessuno di noi, in un momento così delicato come la nascita di una nuova vita, è animato da voglia di ledere la partoriente e/o il neonato. Ciò che guida il nostro operato è sempre la professionalità, le conoscenze, la valutazione dettagliata della situazione che si sta presentando in quel momento: perché ogni parto è unico, e la sala parto è un banco di prova per tutti i protagonisti del momento nascita. La nostra categoria è già vittima di mercificazione legale con questa proposta legge siamo finiti in un ginepraio e ne risentirà la nostra attività lavorativa, perché si avrà timore a compiere qualsiasi atto medico, sia vivrà con la paura che ogni nostro gesto sia interpretato come un abuso e un medico che ha paura è un medico destinato a fallire. Nessun ginecologo e nessun ostetrico, come nessuna ostetrica, deve prestare il fianco a tali accuse, infondate, tendenziose e lesive anche della figura femminile che si appresta a vivere la più bella esperienza della vita, fatta di dolore e ansia ma pur sempre bella. Credo nel nostro lavoro, nella nostra professione e ognuno di noi sa farla in maniera eccellente. S.C. (Taranto)

- **Un plauso alla nota dell'On. Fucci.** Sarebbe ora che i nostri Parlamentari capiscano in quale situazione lavoriamo ogni giorno, compressi dalla scure dei tagli al personale ed all'acquisizione di beni e servizi. Il blocco del turnover esploderà nella sua drammaticità nel prossimo anno con il pensionamento di molti colleghi che lasceranno un vuoto di 2-3 generazioni di medici che non hanno potuto formare il bagaglio di esperienza necessario alla gestione di una Ostetricia del terzo millennio. A.S. (Roma)
- **Ringraziamo Benedetto Fucci** di essersi fatto portavoce di tutti noi ginecologi oltre che della maggioranza delle donne e del generale senso comune della decenza contro un momento, auguriamo a questo signore sia solo un momento, di indecente follia demagogica, offensiva per migliaia di operatori che si impegnano notte e giorno per il benessere di ogni partoriente, contro ogni regola di orari e di interessi personali.

- **Sono scandalizzato e sconvolto...** Purtroppo siamo in Italia e idiozie come questa probabilmente verranno anche approvate. Siamo una categoria debole perché disunita e ripeto purtroppo perché sarà sempre così. F.C. (Ivrea)
- **Grazie all'Onorevole Fucci, all'Aogoi, al carissimo Prof. Chiantera** per quello che fanno in nostra difesa in maniera concreta, silenziosa, efficace. Il grazie viene da un Collega, il sottoscritto, tristemente alle soglie della pensione (penso che la pensione per ognuno di noi sia un dramma...perché non sappiamo fare altro che quello che abbiamo fatto per 42 anni! Cioè il medico). Certamente attività che non farò più Che poi è quella più bella del mondo: far nascere bimbi, perché non sono più disposto ad essere considerato un bancomat per l'utenza e tutto il Circo che si ingrassa intorno a questa tragediaMi scuso per l'esternazione. Grazie di tutto! G.S.
- **È arduo commentare questa assurda proposta** di legge soprattutto per chi, come noi ginecologi, si impegna quotidianamente con amore e abnegazione alla professione. Mi è difficile pensare che una donna possa ricevere in sala parto da medici ed ostetriche "una violenza ostetrica". Formalizzare una proposta di legge che introduce il reato di violenza ostetrica è l'umiliazione più grande che un professionista può ricevere. Diventa sempre più difficile, per noi medici, affrontare il nostro quotidiano fatto da mille difficoltà, ma poi marcatamente segnato da denunce, da una assurda burocrazia, da una magistratura distratta, da periti che non sono mai entrati in sala parto ma che decidono delle nostre sorti professionali. Come scrive l'On Fucci, il compito delle nostre Società e di noi tutti è quello di lavorare per far sì che le sale parto siano sempre più sicure non demonizzando chi vi lavora con impegno e sacrificio, ma dotandole di tecnologie e standard qualitativi sempre più elevati. Penso che questo debba essere il nostro obiettivo primario. È importante puntare sulla formazione dei nostri giovani, creare delle eccellenze. Gridare con quanta voce si ha in gola quanto sia difficile e stressante la nostra professione ma con quanto amore la professiamo. (...) È questo il mio commento, che manifesta apertamente tutto in mio risentimento indignato per l'assurda

ma anche provocatoria iniziativa del Sig. Zaccagnini. Con infinita stima L.S.

- **Svolgo la professione di specialista** da ben 30 anni e dopo i sacrifici (miei e dei miei famigliari come tutti noi) mi indigno per chi si permette di avere una "idea" di ciò che significa lavorare in prima linea e con enormi responsabilità etiche, morali, di sacrificio, rinunce, e costi enormi (assicurazioni RP). Spero che la mediocrità di codesto signore che vuole infangare una professione così nobile possa essere perseguita legalmente. E tutti noi ginecologi dovremmo essere più coesi come gruppo, cercando di fare fronte comune, unito. Come donna, sottolineo anche il sacrificio fatto da molte di noi che per la professione impegnativa hanno evitato di mettere al mondo dei figli... Per tutte le nostre rinunce e sacrifici aderisco ad azione di responsabilità. Proseguiamo compiti. C.N.
- **Una classe politica ignorante**, incapace, demagoga e interessatamente bugiarda continua a devastare la nostra sanità che pochi decenni fa era tra le migliori al mondo...continuando così accadrà che non ci saranno più laureati in Medicina in questo paese. Io stesso che fin da piccolissimo ho coltivato solo il Sogno di fare il Medico, se potessi tornare indietro tutto studierei tranne che medicina! Sono disgustato, sdegnato! G.P.
- **È con vero rammarico** e delusione che apprendo il contenuto di codesta proposta legislativa. A me sembra, oltre che offensiva per la dignità professionale, anche discriminante sul piano umano, ma soprattutto emerge chiara l'ignoranza del problema: la riduzione del numero dei parti cesarei, come lei sa bene, sarà realizzabile solo se il ginecologo non sarà più accusato per non aver fatto il "taglio cesareo" o non averlo eseguito tempestivamente! Ritengo che le numerose linee guida, ancorché emanate da illustre società scientifiche, servono a poco se le stesse non sono recepite e considerate nella giusta luce dalla magistratura e avvocatura. Esprimo il mio sommo dispiacere soprattutto per i giovani colleghi, che oltre a problematiche di occupazione dovranno affrontare anche queste difficoltà giuridiche che la nostra generazione ha partorito. L.R.

24th European Congress of Obstetrics and Gynaecology 19 - 21 May 2016

Torino. EBCOG 2016

L'appuntamento è tornato nel capoluogo piemontese dopo 10 anni. Inizialmente assegnato a Istanbul, è stato spostato per motivi di sicurezza. Ad anticipare i lavori due momenti di particolare rilievo: il primo esame europeo di ostetricia e ginecologia ed il training di 34 specializzandi provenienti da tutta Europa

Tornato a Torino dopo dieci anni il Congresso Europeo di Ostetricia e Ginecologia, giunto alla sua 24° edizione ha portato nel capoluogo piemontese i nomi più prestigiosi della disciplina a livello mondiale. Nel corso dei lavori sono stati dibattuti i temi legati alla **formazione e aggiornamento in ambito clinico, tecnologico, educativo** e di ricerca scientifica per tutte le figure sanitarie che operano nel settore ostetrico-ginecologico, neonatologico ed assistenziale: medici specialisti, medici in formazione specialistica, ostetriche, infermieri. A precedere i lavori di EBCOG 2016 due momenti significativi: **il primo esame europeo di ostetricia e ginecologia** (svoltosi il 18

maggio) ed **il training di 34 specializzandi provenienti da tutta Europa presso l'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino** (16-18 maggio). L'obiettivo di entrambi gli appuntamenti è quello di creare uno standard europeo di cura, uniformando e portando ai massimi livelli qualitativi la pratica medica specialistica nell'ottica del libero spostamento dei cittadini e dei professionisti all'interno dell'Unione Europea. Inizialmente assegnato a Istanbul, il Congresso per motivi di sicurezza si è spostato a Torino, sede ritenuta ideale per l'incontro, anche grazie ai riscontri estremamente positivi ottenuti in occasione dell'edizione 2006,

svoltasi all'ombra della Mole. Il Congresso organizzato dal Board and College Europeo di Ostetricia e Ginecologia (European Board and College of Obstetrics and Gynaecology - Ebcog) è stato presieduto a livello locale dalla professoressa Chiara Benedetto, Professore Ordinario di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Torino. **L'Ebcog è l'organismo europeo che rappresenta le**

Società Scientifiche di Ostetricia e Ginecologia di 37 Paesi (28 UE e 9 non UE) ed è la sezione di Ostetricia e Ginecologia dell'Unione Europea dei Medici Specialisti (Union Européenne des Médecins Spécialistes - Uems). L'obiettivo principale dell'Ebcog è quello di migliorare la salute delle donne e dei loro bambini promuovendo i più alti livelli possibili di cura e di formazione nel campo della ostetricia e ginecologia in tutta Europa. Il Congresso ha visto la partecipazione di iscritti e relatori provenienti da tutto il mondo e, accanto alle più tradizionali sessioni di relazioni frontali che hanno presentato lo stato dell'arte e le novità scientifiche più rilevanti, è stata prevista anche la possibilità di seguire delle **Master Classes**, ossia degli approfondimenti per la gestione di

specifiche problematiche cliniche rivolti a piccoli gruppi di partecipanti per discutere e confrontarsi in modo interattivo con i maggiori esperti mondiali. Si sono svolti anche diversi **Hands On Training**, ossia delle esercitazioni pratiche su simulatori e manichini per valutare e migliorare le capacità pratiche in ambito ginecologico-chirurgico, ostetrico e diagnostico. Verrà anche data l'opportunità di sostenere alcune prove per ottenere l'accreditamento individuale a svolgere alcune specifiche procedure diagnostiche ecografiche. Al Congresso hanno partecipato anche i più alti rappresentanti delle più grandi Organizzazioni mondiali che operano nel campo della Salute (WHO, UNFPA) e, in ambito ostetrico-ginecologico in particolare, la FIGO.



EBCOG 2016
European Board and College of Obstetrics and Gynaecology
24th EUROPEAN CONGRESS
19-21 May 2016 - Torino, Italy

